

I Malfattori

Abbonamento: 5 fr. all'anno.

RIVISTA ANARCHICA

Per tutto ciò che concerne il giornale,
indirizzo: EMILIO COVELLA,
Poste restante, GINEVRA.

Avviso agli abbonati

Finchè non avrà assicurata la sua esistenza, il giornale uscirà d'ora innanzi irregolarmente. Il prezzo rimane lo stesso, ritenendolo, più che come abbonamento, come una sottoscrizione pubblica per le spese di stampa.

Errata-Corrige

Nel n° 3 incorsero molti errori. Ne rileveremo i principali:
apostati in vece di *apostoli* 1^a pag. 3^a col.
peccatrice » *malfattrice* 1^a p. 3^a col.
Italiana » *Italic* 2^a p. 2^a col.
socialisti » *nichilisti* 4^a p. 1^a col.

ALLA FAVILLA

Il giornale socialista di Mantova: *La Favilla*, nell'articolo di fondo del suo n° 7, dice che la rivista ginevrina: *I Malfattori* è una rivista che si nomina *anarchica* ma che non brilla della migliore

Storia di Malfattori

Povera donna!... E tu pregavi il tuo Dio!...

Intorno al tuo giaciglio dove tu stavi agonizzante, piangeva il tuo bimbo chiedendo pane; il vento sbatteva gli avanzi della cadente finestra e veniva fitta la pioggia, ultimo dono del tuo buon Dio. Piangeva di fame e di freddo il tuo povero bimbo e tu pregavi e morivi.

Tu per freddo e per fame morivi e la tua fanciulla batteva a cento porte chiedendo per amor de Dio e per la povera madre la carità d'un pane et d'una vecchia coltrice.

Due sole porte si apersero, e si apersero alla speranza il cuore angustiato della tua fanciulla, perchè in esse era immensa dovizia. Un Dio benefico le avea benedette. Abitava in una un giovine sposo, nell'altra una sposa bellissima. S'erano giurato amore sull'ara di Venere e fedeltà sull'altare del tuo Dio, col santo proposito di perpetuare una nobile

anarchia. Perchè? per avere inserito una dichiarazione del Monticelli contraria al parlamentarismo.

Ma *La Favilla* stessa promette di pubblicare gli articoli che Monticelli vorrà inviarle.

E conchiude: *Noi siamo anarchici non vogliamo l'assoluto.*

La redazione de' *Malfattori* risponde col rinviare la Favilla agli articoli di fondo dei suoi primi 3 numeri.

Se i redattori della *Favilla* credono di militare con tutti i mezzi possibili sulla via della rivoluzione sociale, *I Malfattori* credono di tradurre meglio in atto questa larghezza di vedute, ammettendo nella svariatazza dei mezzi di cui può avvalersi l'esercito della rivoluzione, la divisione del lavoro per gli individui e per i gruppi che ne fanno parte.

Certo, i socialisti possono, se vogliono, andare alle urne, alla Camera, a Consigli, o possono fare la politica del salario o eccitare, col pensiero e coll'azione, alla rivoluzione.

Ma se fra tutti v'ha chi è più socialista degli altri, egli è, secondo l'opinione

schietta. Un altro Iddio li avea disgraziati facendo adultera la sposa e lo sposo omicida.

E solo le loro porte si apersero!...

Sulla porta dello sposo fu chiesto alla giovinetta mendica se la carità d'un pane e d'un cencio sarebbe ricambiata coll'onore della fanciulla... e da quella porta la tua figliuola fuggiva.

La seconda porta venne aperta per errore et da questa la tua figliuola venne cacciata... Non era la visita impertuna di una mendicante cenciosa, che si aspettava dalla Marchesa, era un robusto giovinotto che dovea sostituire il cameriere ucciso dallo sposo troppo importuno e geloso.

Quando giunse la tua figliuola, il tuo sacrificio era compiuto... L'ultima tua parola fu il nome del tuo sposo... ed egli era lungi da te, nè il suo bacio potè raccogliere il tuo spirito perchè egli stava carcerato come malfattore per non aver potuto pagare il primo suo debito ad un uomo arricchito per tre fallimenti, creato barone per le sue beneficenze e salutato munifico.

Un'ora dopo il tuo bimbo ti raggiungeva...

dei *Malfattori*, chi, pur rispettando la libertà di azione negli altri, afferma la propria e coopera, come può, al fine comune, ad ogni di qualsiasi ostacolo, accusa, prevenzione.

È assolutismo questo! o è *anarchia!*

La Favilla converrà co' *Malfattori* che è solo in tal modo che possiamo tutti intenderci e andare avanti, sempre avanti.

La questione dei mezzi

Socialisti per convinzioni radicate e profonde, non c'è più alcuno tra noi il quale rietta in dubbio che l'umanità godrà finalmente della felicità sociale solo quando i diseredati di tutto il mondo espropriarono agli attuali espropriatori per conto della generalità i capitali, le macchine ecc., oggi posseduti esclusivamente dalla borghesia e materanno, coll'annientamento di ogni autorità i rapporti tra gli uomini. — Ma egli è sulla linea di controtendenza seguirsi per arrivare alla soluzione del grande problema politico-economico morale che si dividono le opinioni dei socialisti, cosicchè v'è chi pensa che per raggiungere più presto l'attuazione del nostro ideale sia necessario spingere e costantemente il po-

nell'altra vita e la tua figliuola bellissima veniva raccolta da una pietosa incognita ed ebbe rifugio in una casa dove prima ebbe pane e poi vituperio dal Marchese che per te agonizzante non avea trovato un cencio nè un tozzo di pane.

Quando il tuo sposo uscì di carcere trovò deserto il tugurio, rinnegò la figliuola che per fame avea rinnegato l'onore... cercò pane e lavoro ed ebbe ripulse e disprezzo, perchè il nome dell'onesto operaio era segnato sul libro dei malfattori dall'uomo che ne avea sfruttati i sudori. Egli corse alla Senna e nessuno più seppe di lui.

Due giorni dopo fu trovato un cadavere e riconosciuto per quello di un malfattore uscito due giorni prima dal carcere.

Dieci anni dopo tua figlia moriva nell'abbandono... Dieci anni ancora, e il Marchese assassino è salutato col titolo di Duca e la bella Marchesa divenuta Duchessa e pentita dell'adulterio è saluta munifica e pia.

SPARTACO.

sciuto alcun membro del « Circolo di studi sociali »?

Nessuno. Quasi tutti gli arrestati erano ignoti operai; molti senza lavoro; parecchi in contravvenzione con la legge e recidivi; il più gran numero, confessa con rammarico un giornale della città, provvisti di arme bianche o da fuoco. Alcuni furono rilasciati, altri furono condannati come malfattori.

Il malfattore è sempre pronto a scendere in piazza, sempre pronto a prendere le armi, sempre pronto ad insorgere ed a combattere contro l'ordine presente: il malfattore è il primo combattente della rivoluzione sociale.

Perché?

Perché il malfattore non ha niente da perdere e tutto da guadagnare nella rivoluzione; perché il malfattore trovasi nella condizione eminentemente rivoluzionaria di assoluto nulla tenente. Nessun bene di fortuna, nessun bene del cuore, nessun bene della mente; niente fa contrappeso alla sua fame, al suo dolore, alla sua ragione.

Il malfattore ha fame, e non ha uno spicciolo in tasca; il suo cuore è ardente, e non ha un essere che lo ami; la sua mente è essentata di sapere, e la scienza per lui è muta.

Al malfattore non è dato addormentarsi per copioso desinare; non gli è concesso riposare il capo su di un seno palpitante; insoddisfatta resta sempre ogni curiosità del suo spirito.

Niente da conservare ha dunque il malfattore; nessun amore l'infiacchisce, o gli raddolcisce momentaneamente il cuore; nessuna rivoluzione da gabinetto può trastullare la sua intelligenza.

Egli cammina, cammina sempre fatalmente sospinto dalla triplice spada che non cessa di pungergli le reni, cammina sempre portando seco il suo triplice demone in corpo: il demone del ventre, il demone del cuore il demone della mente. Sparuto nel volto e dagli occhi per indomabile febbre scintillanti, cammina sempre il malfattore tra la folla de' soddisfatti, guardando bieco alla rotonda epa, sogghignando al sorriso di soddisfatti amanti, irridendo al passaggio di dottorale corteo, dando del suo scarno irriverente gonito nei scientifici lombi di un professore. Cammina sempre il malfattore come belva inferocita in ferrea gabbia, facendo di tratto in tratto sentire la sua voce alla folla stupida. Abbasso i ricchi! Viva il proletario!

Cammina sempre tra la folla battendosi i fianchi con la triplice sferza, mordendosi le labbra dall'impazienza, e non perdendo mai d'occhio la sua preda.

Una volta piglia a coltellate il re, un'altra volta piglia a sassate i deputati in Parlamento, e se incontra chi gli grida: viva al re! risponde con una maledizione ed una bomba.

E cammina sempre il malfattore, covando l'odio e meditando la strage.

Nessuno ideale di avvenire più bello l'allieta o lo conforta. un solo è il suo pensiero: morire vendicandosi.

Pienamente conscio del suo essere gramo,

egli non aspira a sopravvivere al suo fato: colpire.

E colpirà il malfattore. Il primo di tutti, terribile, feroce, scientemente inesorabile, colpirà la donde fu si crudamente, spietatamente colpito; colpirà in un giorno solo per quanto fu colpito in un secolo; colpirà e non cesserà più di colpire, non potendo mai persuadersi di aver colpito abbastanza; e senz'altro richiedere, continuerà sempre a colpire, sino a che non verrà egli stesso mortalmente colpito. Allora, giù il cappello, rivoluzionari! Il primo campione della nostra rivoluzione sarà per terra!

Il malfattore: nobile vittima di oggi, sublime combattente di domani: il primo campione della rivoluzione sociale.

Giovani d'Italia, uomini tutti che volete fare la rivoluzione, diamo la mano al malfattore.

RIVISTA POLITICA

Russia. — Altro che Santo Padre. Ecco un vero prigioniero. È il così detto autocrate di tutte le Russie, che da Pietroburgo è condotto a Gaccino e da Gaccino a Peterhof e da Peterhof non si sa dove più; mentre il Comitato esecutivo è lo stupore del mondo per la sua prodigiosa attività rivelantesi ne' tanti tentativi preparati dovunque per far saltare prossimamente in aria il povero sovrano!

D'altra parte, l'agitazione nella Russia meridionale, se non si è estesa ancor più, ha smesso in gran parte il carattere primitivo di guerra agli Ebrei, per assumere quello di rivolte contro gli sfruttatori in generale.

Come il partito terrorista semina di dinamite le adiecenze de' palazzi e delle vie che possono essere percorse dallo Zar, il partito popolarista sparge a migliaia dei manifesti e spiega la maggiore attività per suscitare nel popolo lo spirito di rivolta e di libertà. Senza citare i tanti fatti riportati ogni giorno dai giornali politici, osserveremo solo che oramai è chiaro che la presente agitazione prodottasi spontaneamente nel popolo è la conseguenza dell'impressione fatta dall'attentato del 13 marzo. Se si tiene conto anche del fatto che questa agitazione ivi ha assunto un carattere più spiccato di rivolta dove maggiore era stata la propaganda fatta da socialisti, si vedrà l'influenza reciproca che esercitano l'una sull'altra le due frazioni del gran partito socialista rivoluzionario russo. Sicché la divisione avvenuta tra terroristi e popolaristi, se da prima è parso un fatto da doversi rimpiangere, si è mostrato poi un fatto inevitabile non solo, atteso la diversità d'indole dell'azione nel campo politico da quella nel campo economico, ma utile anche, atteso l'aiuto reciproco che i due partiti possono prestarsi e di fatti si prestano. Bisogna dunque sperare che si intendano e si accordino meglio tra loro per andare avanti con maggior lena contro il nemico comune.

Germania. — Bismarck ha fatto approvare dal Reichstag la sua legge di assicurazioni operaie; sua il Reichstag ha preso la sua rivincita facendo vari emendamenti e rifiutando i fondi per l'istituzione di un Consiglio Economico.

I socialisti, anche moderati, continuano ad essere arrestati per il solo fatto di un nastro rosso all'occhiello; sicché, volendo tenere de' congressi, son costretti a rifugiarsi in qualche bosco.

Francia. — Gambetta non è ancora dittatore. Il Senato ha respinto lo scrutinio di lista. E i repubblicani alla Grévy sono per il momento i padroni della situazione.

Il protettorato a Tunisi è un fatto compiuto, ma un fatto vergognoso per il Governo di Francia, atteso il modo onde è stato ottenuto non tanto per la prepotenza esercitata di fronte al bey di Tunisi che non meritava maggiori riguardi, quanto per lo sfregio fatto del beratamente a un paese amico, ma troppo abile per domandarne soddisfazione. E tutto ciò per far piacere a Bismarck.

A Marsiglia il ritorno della colonna Vicendone da Tunisi fu salutato da fischi partiti dal Club italiano. Ciò fu il primo incentivo di rappresaglie che han condotto già a molti morti e feriti, oltre gli arrestati.

I socialisti intanto tengono i loro congressi. Il congresso anarchico della regione del centro, nelle sue risoluzioni, ha respinto il suffragio universale come una mistificazione e proclamato la necessità della propaganda coi fatti e dell'organizzazione rivoluzionaria; ha respinto la proprietà non solo individuale ma anche collettiva, non riconoscendo altro che il comunismo; circa la società all'indomani della rivoluzione, alcuni hanno accennato al programma del comunismo anarchico, altri si sono limitati ad invocare l'azione, senza dare importanza alle discussioni teoriche sulla organizzazione sociale avvenire.

Inghilterra. — Continua nel Parlamento la discussione sulla riforma agraria in Irlanda; ma in Irlanda l'agitazione continua con caratteri sempre più allarmanti, se non per il Governo, pe' landlords!

Più della Lega agraria, i feniani sembrano animati da intenzioni minacciose di fronte al Governo. I feniani, sin dall'America, si dice abbiano preparato de' progetti di distruzione nelle principali città dell'Inghilterra.

A Manchester furono arrestati due feniani colpevoli di un tentativo di incendio del Palazzo di Città. Il Governo, allarmato, ha reclamato presso il Governo degli Stati Uniti d'America perchè sorvegliasse le mene de' cospiratori contro la pace e l'ordine del Governo inglese.

Most sarà condannato.

E la commissione promotrice del congresso di Londra ha annunziato prima con un manifesto e poi cominciato a pubblicare il 15 corrente un *Bulletin du Congrès de Londres*. — Nel manifesto si legge: « Noi vogliamo agire; agire senza organizzarci sarebbe puerile. —

polo alla rivoluzione e c'è chi invece, pur riconoscendo che la rivoluzione sarà l'unico mezzo di distruzione dell'odierno organizzazione della società, pensa di spingerlo a delle agitazioni che gli possano fruttare delle riforme le quali servano a migliorare temporaneamente la sua condizione, pur non sapendogli mai dimenticare l'obiettivo ultimo, cioè la sua integrale emancipazione.

In questa maniera i socialisti si separano in due partiti distinti, gli uni appellantesi *legalitari*, gli altri nomandosi rivoluzionari. Noi non esitiamo a dichiarare che apparteniamo a questi ultimi. Il perché lo esporremo.

Noi abbiamo esaminato pazientemente il programma dei legalitari, abbiamo studiato le riforme economiche e politiche che essi vorrebbero escogitare e ci siamo persuasi che tutti i loro sforzi, anche se coronati di successo, non avranno altro risultato che quello di lasciare il popolo nelle sue attuali misere condizioni. — Ed invece che cosa vorrebbero essi?

Essi vorrebbero ottenere il suffragio universale per poi mandare dei loro compagni nei Consigli Comunali e nel Parlamento perché proponessero ad esempio l'abolizione degli eserciti permanenti, delle tasse che gravano direttamente il lavoratore, dei regolamenti sulla prostituzione (sic), perché facessero sanare delle leggi che dessero delle norme sul lavoro degli uomini, delle donne e dei fanciulli ed ottenessero la soppressione del carcere preventivo, dell'ammonizione e del domicilio coatto, tutte belle cose queste, a prima vista e che possono illudere della gente miope, ma che a coloro che ci vedono da lungi non riescono ad abbagliare gli occhi. Tutte queste riforme cadrebbero sotto lo scalpello della critica, se la pratica istessa non ce le avesse di già dimostrate come dei palliativi i quali non fanno che ritardare l'avvenimento della giustizia sociale. Nei paesi ove esse furono, o sono attuate la miseria è all'ordine nel giorno nei paesi ove si cercherebbe oggi di farle entrar in vigore e le libertà politiche che da alcune di esse possono derivare non sono che fittizie, poiché si sappia per esperienza che i governi, i quali hanno interesse a mantenere le istituzioni esistenti, si permettono di violarle quando loro piaccia e convenga. E c'è di più. Dette riforme e costituiscono l'intero programma della Democrazia militante, la quale se ne serve di ricetta per ingannare il popolo con delle vane promesse di benessere avvenire, senza che ci sia bisogno di demolire l'attuale ordinamento politico economico; e noi non arriviamo quindi a comprendere come dei socialisti, i quali dovrebbero essere amici di tutti i mezzi termini, di tutte le mezze misure possano prenderle sul serio e farsene i propagandisti.

Il fatto solo poi di voler ottenere il suffragio universale per mandare dei deputati socialisti al Parlamento, allo semplice scopo di mettere in mostra le nostre forze, è una cosa che dobbiamo solennemente disapprovare. L'ambiente parlamentare è un ambiente di demoralizzazione a cui anche i caratteri più integri, entrati che ci siano, non possono sottrarsi,

e la demoralizzazione che parte dall'alto si comunica al basso e fa sentire i suoi tristissimi effetti provocando la sfiducia nelle masse, le defezioni, le apostasie, i tradimenti.

Ciò che diciamo per il Parlamento, valga per i Consigli Comunali. Ed ora, per concludere, se le riforme politiche ed economiche che si vogliono ottenere non servono, come abbiamo dimostrato, a migliorare realmente le condizioni dei poveri e se i *legalitari* son quelli che le domandano noi non saremo certo con essi. Noi non vogliamo né ingannarci, né ingannare chicchessia. Noi sappiamo che fin tanto che esisterà la proprietà individuale con l'odierno meccanismo di produzione con lo stato che la protegge, lo sfruttamento del lavoratore non cesserà, e siccome la proprietà individuale non potrà cangiare di forma mercè un'agitazione legale, ma solamente per mezzo della rivoluzione, che distruggerà tutti i dispostismi, così noi siamo rivoluzionari e come tali predichiamo al popolo la rivoluzione. « Le rivoluzioni illuminano » ha detto Rousseau; noi pure lo crediamo ed è per questo che, benché ci si gridi che siamo degli illusi che precorrono i tempi, noi, come Maurizio Quadrio, dormiamo col facile vicino al capezzale, pronti al primo allarme a sbalzare da letto per correre a battaglia sulle barricate. A che giova nascondere? Il progresso in tutte le epoche ha segnato nel suo cammino delle impronte di sangue. È solamente col sangue che gli uomini si possono rigenerare dai vizii, lavare dalle colpe, emancipare dalla schiavitù. Pare che l'aurora della libertà ami le varieggiature correnti.

Guai agli apostati ed i ritardatari! Viva la Rivoluzione sociale!

Carlo MONTICELLI.

I Malfattori.

I Malfattori!... Ecco il titolo modesto e pregiudicato del nostro più modesto e pregiudicato periodico.

— Ma chi sono i malfattori? e che cosa vogliono questa brava gente? —

Sentiamo da ogni parte codesta domanda.

È questione d'intenderci; e qui sta la difficoltà. Quanto più le cose sono semplici tanto più difficile è intenderci al loro riguardo. Ma il tempo è galantissimo, e tardi o tosto c'è intenderemo, Christo fu crocifisso fra due ladroni come il massimo dei malfattori, come ribelle a Cesare et alla legge, mistificatore ed corruttore del popolo. Tutti i martiri del cristianesimo, di questa religione di fratellanza e di amore, morirono della morte dei malfattori esasperata ancora dallo zelo di chi si vantava tutore dell'ordine sociale e propugnatore del bene dei popoli. Socrate che l'oracolo avea proclamato *sapientissimo* fra gli uomini morì della morte dei malfattori.

Esiliato come malfattore fu Dante, fu minacciato di tortura Galileo, e fu incatenato Colombo: in quei giorni erano due malfattori. Gran malfattore fu Giuseppe Mazzini.

Chi si accingesse a scrivere la storia del-

l'incivilimento e dei grandi benefattori dell'umanità e del suo progresso religioso, politico ed economico non avrebbe che a scrivere la storia di tutti coloro che dai loro contemporanei e per qualche tempo talvolta anche dai posteri furono tenuti in conto di grandi malfattori.

Ai di nostri poi come in tutti i tempi nei quali la forza trionfa del diritto è naturalissimo fatto il sentir chiamare col nome di malfattore e veder trattato come tale chi a dispetto dell'egoismo, propugna il trionfo del diritto, chi si propone di armonizzare il bene dei singoli col bene universale dalla umana famiglia, chi propugna un'idea oppugnata da chi ha la forza e il malfatto di oppugnarla.

E la forza non è solo di baionette e di cannoni. Gli onori scroccati, i quattrini abilmente accumulati rasentando il codice penale, il credito acquistato nel 1881 col denaro rubato nel 1880, una carica di fiducia ottenuta a Torino coi milioni rubati a Vienna... qualche migliaio di lire generosamente imprestate delle molte rubate ai gonzi tenendo il lotto clandestino e facendo concorrenza al Regio governo nel nobile mestiere di ladro, o sfruttando il sudore di chi muore di fame sono altrettanti elementi di forza. E chi ha questa forza ha pure il diritto di dare impunemente del ladro, del truffatore, dell'imbroglione, del ribelle, del perturbatore della pubblica quiete a chi non l'ha, ogni qualvolta l'uomo debole si permette di avere una testa e di pensare e dire cosa che non piaccia agli uomini forti.

Nella vita privata a farsi dare del malfattore poco studio ci vuole. Basta solo che siate meno spudorati dei birbaccioni coi quali avete a trattare. Ma nella vita politica è più facile ancora: basta che abbiate meno egoismo, siate meno cerrettani, versipelli, opportunisti degli uomini che hanno la cassa e il bastone, basta talvolta che non vogliate associare il vostro nome a favorire o cuoprire le loro infamie.

« È dunque facile, come si vede, acquistarsi il titolo di malfattore, direi quasi che è quasi facile come acquistarsi il titolo di cavaliere della corona d'Italia o della legion d'onore.

Data questa facilità, speriamo che il titolo del nostro periodico non dovrà più sembrare la cosa più strana del mondo né difficile ad essere concepito.

SPARTACO.

Coi Malfattori!

La rivoluzione è l'azione continua di eccitamento e di perpetrazione di ogni specie di reati contro l'ordine pubblico.

(Ai redattori del giornale « la Lotta ».)

Carlo Pisacane dove andò a cercare i combattenti per la sua spedizione?

Al bagno, tra i malfattori.

Nelle ultime dimostrazioni di Milano, chi era che gridava: Abbasso i ricchi! Viva il proletario! Fra gli arrestati è stato ricono-

Organizzarci, è alienare, durante il periodo di lotta, una parte delle nostre aspirazioni, un pozzo della nostra indipendenza relativa, che, altrimenti ci dividerebbe e ci lascerebbe alla mercé de' nostri oppressori. — Veliamo un istante la statua della Libertà per non essere schiavi domani; soffriamo un poco per l'avvenire..... Noi andiamo a Londra, il 13 luglio prossimo, per gettarvi le basi di un'organizzazione rivoluzionaria durevole. — Questo congresso, deciso a Bruxelles nel settembre 1880 vedrà riuniti tutti i rivoluzionari centralisti e federalisti, statisti ed anarchici. — Riportiamo queste parole, senza commentarle, perchè mostrano il nuovo carattere con cui si annunzia il congresso di Londra e quali i risultati che possono attendersene. — Nel 4° N° del *Bulletin*, oltre de' manifesti già pubblicati su altri giornali, si trova un articolo su' congressi socialisti internazionali e una comunicazione di un comitato comunista di Bruxelles. — L'indirizzo del *Bulletin* è: 11, rue du Manège, Bruxelles. L'indirizzo poi della Commissione del Congresso è: M. Reherb, 42, Neate Street, Camberwell, London S. E.

Swizzera. — Il gran Consiglio di Ginevra ha approvato il progetto di legge modificante l'art. 99 della Costituzione, riguardante l'elezione di tutti i magistrati dell'ordine giudiziario; ma ha respinto la proposta circa l'estensione del referendum popolare.

A Zurigo, in seguito alla nota petizione, è stato proibito il congresso socialista che doveva tenersi nel prossimo settembre.

Spagna. — La Commissione federale della Regione spagnuola ha con sua circolare del mese corrente riaffermato la solidarietà dei socialisti rivoluzionari spagnuoli co' martiri della rivoluzione sociale in Russia.

La conferenza regionale ha deciso di mandare una delegazione al Congresso di Londra. La Commissione federale, annunciando questa decisione, è di avviso che il congresso di Londra deva essere anarchista, essendovi quello di Zurigo per gli autoritari; e propone che nelle votazioni del congresso ogni regione (nazione) non abbia che un voto.

Pel movimento operaio in Spagna abbiamo la notizia importante che più di 500 operai mattonai di Barcellona, San-Gracia, Martin de Rovernals hanno ottenuto con degli scioperi parziali la riduzione della giornata a 8 1/2 ore e un aumento di salario da 5 a 6 fr. per settimana. — Quanto a politica, i repubblicani hanno tenuto una riunione a Biarritz, e il così detto Alfonso XII ha offerto un asilo in Spagna agli Ebrei scacciati dalla Russia.

Italia. — La Camera discute la riforma elettorale. Ha respinto il suffragio universale. Il popolo non se ne incarica. E la *Legge della Democrazia* si attiene ancora a' mezzi legali.

Tra socialisti v'è un certo risveglio che si manifesta nella copia de' giornali che pullulano in ogni città d'Italia. L'onorevole Zanardelli li fa tutti quasi sempre sequestrare. —

Si agita intanto la questione della partecipazione a' congressi internazionali, della linea di condotta più o meno evolucionista o rivoluzionaria, della riorganizzazione del partito socialista italiano.

Contro Andrea Costa, che non vuol saperne ora di congressi, sono giunte a questa Redazione tanti articoli, proteste e corrispondenze di persone pronte ad andare sino al fondo. Per mancanza di spazio e di tempo, non possiamo occuparcene.

Alla Redazione è giunto anche altra lettera di F.-S. Merlino che insiste perchè siano riconosciute quali erano le sue intenzioni nella proposta già fatta nel N° 4 del *Grido del Popolo*. Ma basterà ripetere che ogni polemica è chiusa tosto che da ogni parte è riconosciuta la buona fede dell'autore di quella proposta.

A Roma i muratori seguitano ad essere ammazzati dagli imprenditori che dal loro punto di vista stimano più qualche lira da spendere per una più solida impalcatura, che non la vita di poveri operai che lasciano delle famiglie nella miseria e nell'abbandono. E il Governo che fa? protegge i ladri e gli assassini, e perseguita sempre i socialisti.

Ci viene di nuovo assicurato che non solo contro Florido Matteucci, ma anche contro altri socialisti italiani, il Governo del Re ha ottenuto la facoltà di arresto ed estradizione dal territorio dell'Impero Ottomano e dipendenze. Siamo dunque malfattori addirittura. E vedete un po' se gli onorevoli si danno briga di noi!

In fine, a Genova si riapparso il *Lavoratore* che col motto *Sempre avanti* promette di lottare strennamente perchè tra i diseredati si desti il sentimento della dignità umana conculcata da' prepotenti vigliacchi che ci governano.

A Pisa, uscirà un nuovo giornale artistico letterario settimanale, dal titolo: *Ettore Fieramosca*. Gli diamo il benvenuto.

Annuncio

Il *Rivoltè* ha pubblicato una seconda edizione della conferenza di Eliseo Reclus: *Evolution et Révolution*, edizione riveduta e corretta dall'Autore. Costa 5 cent.

Rivolta!

Sorgete,orgete dall'unili glebe,
oppressi sfruttati, dannati al lavor:
dinanzi al tremendo voler della plebe
la stolta non regge potenza dell'or.

Son vostri i palagi superbi e dorati,
ov' abita il ricco negli ozi, crudel,
i campi del vostro sudore bagnati
son vostri e son vostri gli angeli del ciel.

Escite, pezzenti, dall'orride tane,
all'armi correte, volate a pugnar.

V'insidiano le donne? vi rubano il pane!
alzate dei vili sul capo l'acciar.

Dei mille reietti furenti coorti,
il rosso vessillo spiegatelo al sol:
è meglio pugnando morire da forti
che, oppressi, la fronte convergere al suol.

Escite, pezzenti, dall'orride tane,
all'armi correte, volate a pugnar.
V'insidiano le donne? vi rubano il pane?
alzate dei vili sul capo l'acciar.

Dies Ira!

Di bestemmie ripieni, d'urta e di pianti,
ecco, s'accende il barbaro certame
fra il ricco che folleggia in mezzo ai canti
e il povero sospinto dalla fame.

E già dei servi all'avvilto selame
l'orda degli oppressor tuggè davanti:
cadon per man della canaglia infame
della terra e del ciel gl'idoli infranti.

E il sangue scorre e ferve la battaglia
e grazia invan dai vincitor s'aspetta
in questa lotta che nessuna eguaglia,

Invan si chiede per mercè la vita.....
Non intende pietà, grida vendetta
la plebe dagli stenti inferocita.

Ai Nihilisti Russi

Si, voi correte spensierati e baldi
in sulla via che a libertà conduce,
senza re, senza papa, senza duce,
d'una nobile idea giovani arditi.

Ilari in volto, con la fede incore,
della terra e del ciel gl'idoli infranti,
il mondo cieco voi spingete avanti
predicando il vangelo dell'amore.

E questo mondo che non vi comprende
ci condanna alla forca o alla galera:
ma falange d'eroi che non s'arrende,

vinti non domi, e volta fronte altera,
voi rendete l'insulto a chi si offende,
chè senza macchia è la vostra bandiera.

C. MONTICELLI.

Piccola Posta

Ricevuto:

Da C. C. — L.	5 fr.
» C. M. — C.	5 fr.
» A. C. — M.	2 fr.
» E. M. — N.	10 fr.
» R. A. — A.	5 fr.
» C. P. — C. V.	10 fr.
» L. P. — A. E.	20 fr.